

Il calzaturificio Luis, salvato dai lavoratori, spegne 30 candeline



È stata una delle prime esperienze nelle Marche di “workers buyout”, le imprese che vengono rilevate e fatte rinascere dagli stessi lavoratori per salvarle dalla chiusura. È nato così il Calzaturificio Luis trent'anni fa, una cooperativa di produzione e lavoro. Un anniversario che si è celebrato domenica 22 aprile nella sede di via del Lavoro, in una cerimonia cui hanno partecipato l'assessora regionale alle Attività produttive, Manuela Bora, il sindaco di Trecastelli, Faustino Conigli, e il responsabile del settore Produzione Lavoro di Legacoop Marche, Massimo Lanzavecchia, che ha consegnato una targa all'impresa a nome dell'associazione per il lavoro compiuto in questi anni.

La cooperativa Luis è stata costituita nel 1988 da 12 soci-lavoratori in seguito al fallimento dell'impresa godendo delle agevolazioni dell'allora legge Marcora. Tutti insieme, con coraggio e desiderio di continuare

a mantenere il proprio posto di lavoro, hanno messo a disposizione le proprie competenze e specializzazioni nelle fasi di montaggio, finissaggio e controllo finale della calzatura. Una produzione che, nel corso degli anni, si è allargata fino a raggiungere un organico di soci lavoratori e dipendenti specializzati non solo nelle fasi di montaggio e finissaggio ma in una serie di lavorazioni accessorie volte ad offrire servizi aggiuntivi ai propri clienti. I soci oggi sono 27, gli occupati 58 di cui 34 donne e 24 uomini. L'impresa, che opera sia come conto terzi sia con un proprio marchio, ha avuto un fatturato 2017 di 2,9 milioni di euro.

“Questa crescita è stata contraddistinta, nel corso degli anni, da alti e bassi – spiega la presidente Francesca Angeloni - che hanno portato i vertici dell'impresa a differenziare le strategie aziendali da adottare intraprendendo, da un lato, una sorta di processo di internalizzazione di quelle fasi produttive che richiedono una

manualità e una precisione tali da contraddistinguere un prodotto come “made in Italy”, dall'altro nell'offrire ai propri clienti una serie di servizi accessori, ormai indispensabili al fine di un'operazione di fidelizzazione del cliente”. Come diverse realtà produttive del settore, però, anche il Luis ha dovuto affrontare periodi critici, sia per investimenti aziendali che non hanno dato il risultato auspicato, nel 2002-2003, sia per le conseguenze della crisi economica del 2008-2009.

“Sono stati periodi difficili che la cooperativa è riuscita a superare solo con un duplice intervento – afferma -, il primo è stato quello di investire nella propria forza lavoro, formando manodopera specializzata e in grado di realizzare un prodotto di alta gamma. Il secondo quello di diversificare il proprio portafoglio clienti, rivolgendosi a marchi di prestigio”. Malgrado le avversità, però, il Luis ha registrato un aumento costante di occupati e di fatturato dal 1988. Oltre alla produzione storica realizzata per i marchi Vic Matié e

O.X.S. a partire dal 2010, sono iniziate importanti collaborazioni con marchi come Tod's, Giuseppe Zanotti, Alberto Fermani, Cinzia Araia, Serafini che hanno consentito di specializzare la produzione anche in articoli femminili e sportivi oltre alla linea uomo. Nel 2015, l'azienda è stata rafforzata dall'ingresso nel capitale sociale di Cfi e di Coopfond nel 2016, segno di fiducia nelle potenzialità del calzaturificio da parte del mondo cooperativo.

Nel 2017, il Calzaturificio Luis ha rilevato l'outlet di fronte alla propria sede, dove venivano commercializzati i marchi Vic Matìe e O.X.S. Decisione presa al fine di rafforzare l'operatività di una zona industriale importante per il territorio, garantire occupazione e offrire prodotti di qualità e contraddistinti dal "made in Italy", a prezzi accessibili.

"Il Calzaturificio Luis, nato come un semplice terzista - aggiunge la presidente - si presenta ora come un collaboratore di fiducia dei più prestigiosi marchi di calzature. Grazie all'esperienza accumulata ha deciso di realizzare una propria collezione di calzature sportive uomo-donna e bambino ampliando anche la propria rete vendita. Nel corso degli anni ha avuto l'onore di dare occupazione alla terza generazione, in linea retta, dai soci fondatori. Oltre agli addetti diretti, ha generato un notevole indotto avvalendosi, a sua volta, di terzisti e di studi di consulenza e modelliera in una zona, fino a qualche anno fa, dedita in prevalenza al settore cantieristico, che ha attraversato una profonda crisi, riabilitando e recuperando la forza lavoro, con un turn-over costante".



La rivista 'quiSalento' rinasce con il workers buyout



Continua e, nel compimento dei 18 anni, si rinnova l'avventura di 'quiSalento' che dal maggio sarà di nuovo in edicola e online. Torna, difatti, il prodotto editoriale voluto fortemente dagli ex dipendenti e collaboratori, costretti per lunghi quattro mesi ad un silenzio forzato. Un ritorno reso possibile dall'essersi costituiti in cooperativa.

"Diamo il bentornato a quiSalento - dichiara il presidente Legacoop Puglia, Carmelo Rollo - che ritorna a narrare le storie di un territorio, attraverso una forma cooperativa. Per questo esprimiamo ancor più soddisfazione perché è l'ulteriore dimostrazione di come la mutualità possa rappresentare il punto di svolta per valorizzare le professionalità, mettendole a disposizione della narrazione di un pezzo di terra straordinariamente importante della nostra amata Puglia. Pertanto come Legacoop Puglia facciamo i nostri migliori auguri agli amici della redazione invitandoli un grosso in bocca al lupo".

Il giornale quiSalento è nato dall'intuizione di Roberto Guido e Marcello Tarricone, che lo fondarono nel 2001 senza mai saltare per 17 anni una sola presenza in edicola.

"Abbiamo deciso di continuare, anzi, di ripartire, dopo quattro mesi di assenza forzata - ci racconta il team di quiSalento -, unendoci nella cooperativa Espera, per far sì che quiSalento tornasse in edicola, che avesse, ancora e ancora, primavere da raccontare, storie da custodire con la scrittura e la sensibilità che ci hanno sempre distinti. Abbiamo deciso di farlo, convinti che la carta stampata abbia il potere e il dovere di 'narrare' il territorio, soprattutto in questo momento in cui l'informazione sembra irretita in un ginepraio di frenesie e incertezze, reali e virtuali, e necessita di punti fermi e affidabili. È quello che ci ha spinto, con uno sguardo più 'fresco' e contemporaneo, a intraprendere questa sfida, dettata da un impegno, quello con i lettori, che continuerà a essere il fine ultimo del nostro lavoro. Così come lo è stato per tanti anni e lo sarà, ne siamo certi, per tante altre primavere".

La società cooperativa Espera è composta dai quattro giornalisti, Dario Quarta (direttore), Cinzia Dilauro, Valeria Nicoletti e Matteo Tangolo, dal grafico Marta Solazzo e presieduta dalla responsabile commerciale Dora Dilauro, che ha rilevato la testata giornalistica nata nel 2001.